

# Francia 2018

## L'anno dei grandi festival

di GUIDO BAROSIO foto MARCO CARULLI e ARCHIVIO FESTIVAL INTERCELTIQUE DE LORIENT

Lorient: la Nuit interceltique

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI DUE APPUNTAMENTI PIÙ FREQUENTATI DI FRANCIA:  
IL FESTIVAL INTERCELTIQUE DE LORIENT E IL FESTIVAL D'AVIGNON.  
L'OCCASIONE PER CONOSCERE MEGLIO LA PROVENZA E LA BRETAGNA,  
IL VAUCLUSE DEL MARCHESE DE SADE E LE SCOGLIERE BATTUTE DAL VENTO,  
TRA SAPORI E DIMORE DI CHARME

Avignone: il Ponte Saint-Bénézet e il Palazzo dei Papi



La Grande Parade



© Bozeanne Davis

Da sinistra: concerto acadienne al Festival 2017 e la bagadou Cap-Caval

**A**ppuntamento imprescindibile della cultura effimera contemporanea, soggiorno estivo da mettere in agenda con mesi d'anticipo, luogo privilegiato di incontro e confronto tra pubblico e artisti a chilometri zero, seriale ma irripetibile, il festival, il **grande festival**, è l'agorà dell'era globale. La Francia, inavvicinabile capolista del turismo internazionale, di festival ne offre per ogni esigenza e aspettativa. Tra luglio e agosto la mappa dell'hexagone è punteggiata da appuntamenti che toccano ogni genere musicale (classica, rock, blues, etnica, jazz) e tutte le forme di spettacolo: teatro, circo, mimo, arte di strada, danza, cinema. Alcuni di questi festival meritano un viaggio perché inseriti in un **contesto territoriale superbo**, dove arte, storia, paesaggio e sapori si integrano nell'offerta territoriale complessiva. Dal palinsesto 2018 ne abbiamo scelti due che sono agli antipodi geograficamente – **Lorient in Bretagna** e **Avignone in Provenza** – ma che vantano un successo consolidato con numeri da record. Insieme, le due rassegne superano i **due milioni di visitatori**, con ricadute imponenti sul fatturato turistico territoriale. Inoltre, a dimostrazione di quanto siano gradite la formula e l'offerta, il pubblico di **habitué** supera la soglia del **30%**. Merito della tradizione di assoluta eccellenza nei temi proposti: Lorient

è, dal **1971**, l'indiscussa capitale della **musica celtica**, Avignone, dal **1947**, è sinonimo di **teatro** a livello internazionale. L'altro elemento vincente che accomuna le due destinazioni è il rapporto di partecipe **contaminazione tra spettatori e scena**. A Lorient e ad Avignone non si va soltanto per vedere e sentire, ma per esserci, per condividere l'esperienza, per realizzare – insieme agli artisti – un ambiente unico e irripetibile.

**Lorient, dove rivive il sogno dei druidi**

Fantasia e marketing per ricreare il paradiso perduto. Questo è stato il sogno visionario di **Jean-Pierre Pichard**, fondatore del **Festival Interceltique de Lorient**, attualmente diretto da **Lisardo Lombardia**. Negli anni Sessanta le tradizioni locali erano cristallizzate, senza futuro, puro folklore. L'identità bretone priva di appeal contemporaneo. Pichard ebbe la prima grande intuizione, valorizzando l'incontro e il confronto tra i suoni ancestrali e la musica più attuale, il **rock**, il **pop**, il **jazz**, le altre **sonorità etniche**. Elementi nuovi e vitali che animarono il festival di Lorient fin dai suoi esordi. Quasi contemporaneamente arrivò l'apertura a tutto il **mondo celtico**, radicato a livello intercontinentale ma privo di un vessillo dietro il quale mettersi in marcia. Così Lorient cominciò a ospitare in modo organizzato le delegazioni di Galles, Irlanda, Scozia, Cornovaglia, Isola di Man, Asturie, Galizia e le comunità musicali dei



La Nuit interceltique

paesi interessati dalla diaspora celtica, come Australia, Canada, Stati Uniti (la leggendaria Acadie), Cuba, Messico e Nuova Zelanda. **Suoni ma anche gastronomia, letteratura, artigianato**. Lorient – per dieci giorni all'anno – si trasforma in un grande villaggio dove tutti partecipano alla festa, dal mattino fino a notte inoltrata. Nelle diverse edizioni si sono esibiti artisti del calibro di **Alan Stivell, The Chieftains, Joan Baez, Angelo Branduardi, Milladoiro, Kathryn Tickell, Sinead O'Connor, Simple Minds, Suzanne Vega, Capercaille, Hevia, Amy Macdonald**.

L'ultima rassegna ha visto la Scozia come **paese ospite** e il suono delle pipe band ha segnato tutta la durata del festival, mentre nel **2018 – dal 3 al 12 agosto** – gli onori della ribalta saranno per il **Galles**. Ogni anno si esibiscono a Lorient **4500 musicisti**, che animano **120 spettacoli** per il **60% gratuiti**. Molte rappresentazioni – e l'accesso alle aree più interessanti – è garantito dal **'badge de soutien'**, che si acquista a soli 5 euro. Ma tutti i prezzi sono decisamente contenuti, nel 2017 nessun concerto è stato proposto a più di 36 euro. Naturalmente è strategica la prenotazione con ampio anticipo: il **prossimo cartellone** verrà presentato nel mese di **aprile** e i biglietti si potranno acquistare sul sito ufficiale **www.festival-interceltique.bhz**, portale ricchissimo di informazioni, aggiornamenti e video delle edizioni

precedenti. Ogni anno Lorient ospita **750mila visitatori** e gli **spettatori paganti** sono **80mila**; numeri formidabili per una cittadina di **57mila abitanti**. Tutto merito di una macchina organizzativa rodada negli anni ed efficientissima: code rapide nonostante i controlli, atmosfera calorosa e decontratta, gestione impeccabile dei parcheggi e dei mezzi pubblici, anche perché la maggior parte degli ospiti alloggia fuori città. Un consiglio per chi desidera vivere l'atmosfera per più giorni, e ne vale davvero la pena: **prenotate subito**, la disponibilità delle camere in città è assai limitata, e fatelo prima della definizione del programma, dopo tutti si muovono alla ricerca di una sistemazione. La vera magia di Lorient esclude la fretta: la musica e l'animazione sono ovunque, nei caffè, lungo le strade, in ogni piazza c'è sempre qualcuno che suona e che danza, tutti partecipano al rito incoraggiando e applaudendo, le tribù delle diverse nazioni celtiche dominano la scena, le esibizioni spontanee e fuori programma non si contano. E poi ci sono i bretoni, i padroni di casa che, grazie al festival, hanno valorizzato un **repertorio musicale vitalissimo**, continuamente aggiornato. Dimenticate gli stereotipi della musica folk sempre uguale, qua le composizioni si creano e si rinnovano continuamente, mentre le sonorità tradizionali vengono insegnate nelle scuole garantendo al passato un futuro prospero.



Hevia

Da sinistra: due immagini della Grande Parade e danze galiziane





La Grande Parade



Celtic Social Club



Moshen Amini

Lorient, la tradizione rivive in scena



‘**bénévole**’, che sarebbero i volontari. Ce ne sono **1600**, un piccolo esercito, a ogni edizione consigliano, controllano, tengono puliti i servizi, forniscono informazioni, verificano pass e biglietti, insomma fanno tutto loro, sono i veri angeli dell'accoglienza.

Lorient non è solo festival, ma l'ideale base di partenza per visitare alcune tra le più suggestive località bretoni: **Cap Fréhel, Cap d'Erquy, Pléneuf-Val-André, Fort-la-Latte, Paimpol, Île-de-Bréhat, Pontrioux** e, per restare in tema celtico, il sito megalitico **Carnac**. Scogliere a picco sull'oceano, spiagge battute dal vento, silenziosi villaggi medioevali, immutabili porti circondati dalle case dei pescatori, prati verde smeraldo e nuvole in continuo movimento, non c'è niente come la Bretagna. Restando vicinissimi a Lorient si può esplorare l'incantata **Île de Groix** (collegamenti frequentissimi dal porto) e **Port-Louis**, con la sua cittadella che rievoca i fasti della Compagnia delle Indie. Ma è la stessa sede del festival a rivelare più di una sorpresa. Capitale dei commerci con l'Asia nel XVII secolo, **Lorient** (che prende il nome proprio da l'Orient), sede di una gigantesca **base sottomarina tedesca**, è stata rasa al suolo dai bombardamenti alleati nel 1943. Privata della bellezza originale, la città ha saputo reiventare la propria immagine all'insegna de **'l'inattendu'**, come evoca significativamente il suo ufficio turistico. Così la base – che, ironia della sorte, sopravvisse alle bombe contrariamente al centro storico, distrutto – dopo essere stata cantiere per i sommergibili francesi fino al 1997 divenne luogo di attrazione e intrattenimento. Oggi gli immensi edifici ospitano la **Cité de la voile Éric Tabarly** (avveniristico spazio interattivo che emoziona velisti e appassionati – [www.citevoile-tabarly.com](http://www.citevoile-tabarly.com)), il **Musée Sous-marin** ([www.musee-sous-marin.com](http://www.musee-sous-marin.com)) e il **museo dedicato al sottomarino Flore**, integro, completo di tutti gli arredi di bordo e visitabile. L'esperienza è resa intima e partecipativa da un'audioguida che racconta passo dopo passo (anche in ottimo italiano) tutti i dettagli della vita di bordo. Sì, Lorient è proprio 'inattendue'.



Il porto di Lorient

### Avignone e il Vaucluse, cuore di Provenza

«Il Teatro Nazionale Popolare è popolare come lo sono l'acqua, la luce e il gas», affermava **Jean Vilar**, attore e regista di fama mondiale, direttore del **Théâtre National Populaire** dal 1951 al 1963 e fondatore del **Festival di Avignone**, che diresse dal 1947 al 1971, segnandone in modo indelebile il percorso. Lui, l'attore **Gérard Philipe** e il coreografo **Maurice Béjart** sono le icone di un appuntamento che incarna lo spirito stesso del teatro. Ogni anno, durante **tre settimane di luglio** (le date per il 2018 non sono ancora state definite), tutta la città si trasforma in palcoscenico e accoglie due festival paralleli: quello **In**, con la programmazione ufficiale, e quello **Off**, aperto a qualsiasi compagnia lo voglia senza limitazioni. Cortili storici, piazze, vie, chioschi e palazzi sono letteralmente invasi da attori, artisti di strada, mimi e danzatori. Le rappresentazioni più significative si tengono all'**Opéra Grand Avignon** e, soprattutto, nella **Corte d'Onore del Palais des Papes**, il teatro senza soffitto più bello del mondo. Tra In e Off vanno in scena **1300 spettacoli** (60 sono quelli ufficiali) con **mille compagnie**, gli **spettatori paganti** sono **150mila** e i **visitatori previsti** per il 2018 almeno **un milione e 300mila**. Oltre tremila i programmatori, direttori e proprietari di teatro. La prossima edizione – la numero 72 – sarà diretta da **Olivier Py** e proporrà la questione del **genere**, della **transidentità** e della **transessualità**. Avignone è un festival per tutti: gli spettacoli Off sono gratuiti, mentre i prezzi del cartellone vanno dai 12 ai 39 euro. Colori, folla in continuo movimento, applausi, meraviglia, per 20 giorni il teatro sale in cattedra e governa la città. Quello che più emoziona non sono i singoli spettacoli ma l'atmosfera, complice e partecipe, che supera le barriere tra attore e spettatore creando **contaminazione, dialogo**,



Avignone: il centro storico



Avignone: il Palazzo dei Papi



Avignone: le mura esterne del Palazzo dei Papi



Avignone: Collection Lambert



Avignone: il Palazzo dei Papi



Avignone: il Palazzo dei Papi



Il castello di Saumane



Il villaggio di Lacoste



Palazzo dei Papi: l'HistoPad

### sorpresa, festa, avventura.

Ma Avignone non è solo il suo festival. I simboli riconosciuti a livello internazionale sono il **pont Saint-Bénézet** e il **Palais des Papes**. Tempio della cristianità e fortezza, rifugio e prigione, questo è uno degli edifici emblematici del Medioevo europeo. La sua storia è legata alla **'cattività avignonese'**, quando la chiesa

– dal 1309 al 1377 – trasferì la **capitale in Provenza** trasformando la città in gioiello, edificando chiese e residenze cardinalizie, attraendo i migliori artisti italiani e francesi per creare **una seconda Roma**. Nelle sue forme il Palazzo dei Papi unisce i temi della **fede** e del **potere**: nato per incutere sottomissione e meraviglia, la storia ce lo ha restituito vuoto e imponente. Da pochi mesi i visitatori possono esplorarlo avvalendosi di **HistoPad**: un tablet che propone la scoperta delle sale a 360 gradi, basta puntarlo in qualsiasi direzione e appaiono suoni, figure e arredi del XIV secolo, il commento (anche in italiano) racconta e descrive vicende e protagonisti. Nelle immediate vicinanze del palazzo si trovano i monumentali resti del ponte di Saint Bénézet, edificato tra il 1177 e il 1185, celebrato nella tradizionale canzone per bambini **'Sur le pont d'Avignon'**.

Se la storia l'ha concepita magnifica, l'arte contemporanea la rende costantemente vitale. Ad Avignone i maestri del XX e del XXI secolo vengono proposti dalla **Collection Lambert** ([www.collectionlambert.fr](http://www.collectionlambert.fr)), in un ricchissimo programma di mostre temporanee cui si aggiunge l'esposizione – periodicamente rinnovata – del fondo permanente, raccolta formidabile che comprende opere di **Sol LeWitt, Douglas Gordon, Jean-Michel Basquiat, Anselm Kiefer, Andres Serrano...** Avignone è uno scrigno d'arte



Avignone: Palazzo dei Papi  
Avignone: la Collection Lambert

Avignone: il Musée Calvet



che racconta ogni epoca anche nei suoi **hôtel particulier**. Al **Musée Calvet** si incontrano **David, Corot, Sisley, Dufy** e una bella collezione egiziana ([www.musee-calvet.org](http://www.musee-calvet.org)).

Al **Musée Angladon** si ammirano **Van Gogh, Cézanne, Degas, Manet, Picasso e Modigliani** ([angladon.com](http://www.maisonjeanvilar.org)). Per rivivere l'epopea del festival a pochi passi dal Palazzo dei Papi, merita una visita la **Maison Jean Vilar** ([www.maisonjeanvilar.org](http://www.maisonjeanvilar.org)).

Partendo da Avignone ci si inoltra con naturalezza verso il **Luberon**, il più suggestivo lembo di Provenza, la terra della lavanda (alta a inizio luglio, in contemporanea col festival), delle crete fiammeggianti (il canyon di Roussillon) e dei villaggi fuori dal tempo: **Gordes, Bonnieux, Lourmarin, Cucuron e Lacoste**.

Proprio qui incontriamo le testimonianze di un personaggio leggendario dal fascino sulfureo: **Donatien-Alphonse-François De Sade**, anche conosciuto come il Divin Marchese. Libertino e illuminista, abate e anticlericale, eroe di guerra e truffatore, scrittore torrenziale e infaticabile lettore, uomo di teatro e filosofo, considerato – non a torto – tra i precursori dell'anarchia e della psicoanalisi, De Sade ha ispirato, e continua ad ispirare, opere letterarie e cinematografiche, studi e polemiche. Fin dalla sua infanzia, e poi nel suo frequente entrare e uscire dalle galere, il marchese ha legato la sua memoria al Luberon.

Dal 2017 è visitabile il **Castello di Saumane**, dove De Sade visse la sua infanzia, tra i cinque e i dieci anni. Maniero eclettico, continuamente rimaneggiato dal Medioevo al XVIII secolo, l'edificio, coi suoi **labirinti** e i **passaggi segreti**, ha probabilmente segnato le prime fantasie di un giovane curioso e intraprendente. In età adulta sono numerosi i soggiorni nel maniero di **Lacoste** (dove De Sade esercitò le sue arti, ogni arte...), edificio iconico del Luberon che domina il sottostante villaggio arroccato.

Il castello – che, ristrutturato su precise indicazioni del marchese, ospitava 42 stanze, un teatro e una cappella – venne scelto come location per **'Le 120 giornate di Sodoma'**, il suo primo romanzo. Distrutto dai contadini durante la rivoluzione francese, Lacoste prese a rivivere grazie a **Pierre Cardin**, che lo acquistò nel 2001. Da allora, ogni anno nella seconda metà di luglio, il castello è sede del **Festival d'Arte lirica e del Teatro**, curato dallo stesso Cardin, che ospita grandi star del firmamento internazionale. Sotto il maniero, nel villaggio, è avvenuto il secondo miracolo: uno tra i più prestigiosi atenei privati al mondo – lo **SCAD, università per le carriere creative**, con sedi a Savannah, Atlanta e Hong Kong – ha colonizzato (e restaurato) buona parte delle vecchie abitazioni destinandole ai propri allievi e agli insegnanti. I ragazzi trascorrono a Lacoste una parte del proprio percorso



Il marchese De Sade



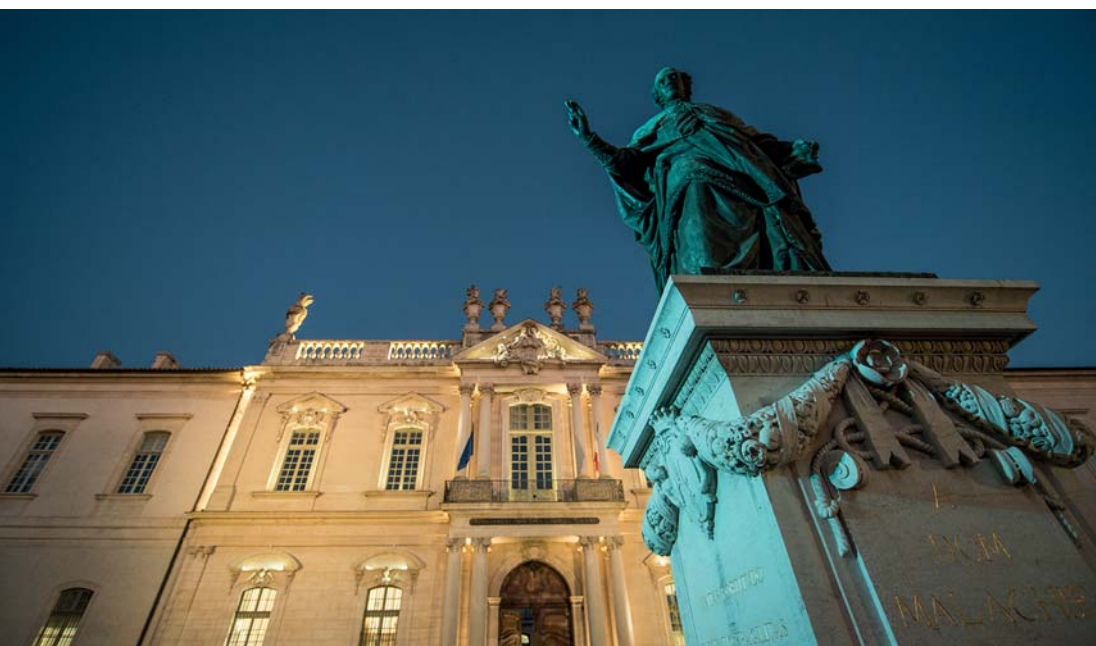
Il castello di Lacoste



In alto da sinistra: la cattedrale di Saint-Siffrein e la sinagoga di Carpentras



L'Inguimbertaine à l'Hôtel-Dieu



di studi e animano diversi **'atelier d'artiste'** con prodotti e progetti frutto della loro creatività.

Ultima tappa del nostro itinerario è **Carpentras**, capitale del **Comtat Venaissin**, territorio pontificio dal 1274 al 1791. In città la fede ha lasciato due tangibili testimonianze: la **cattedrale di Saint-Siffrein** – che protegge il **Saint-Mors**, una delle più venerate reliquie di Francia, un chiodo della croce di Cristo che offre la pace ai tormentati dal diavolo – e la stupenda **sinagoga**, fondata nel 1367, la più antica di Francia. Con le sue 650 candele, l'equilibrio e la proporzione degli interni, la bellezza delle decorazioni, questo monumento ci racconta di una storica integrazione. Nell'Europa medioevale che cacciava i giudei, il Comtat Venaissin era uno dei pochi approdi raggiungibili;

#### Le sale dell'Inguimbertaine



merito di **Clemente VI**, che garantì alla diaspora ospitalità nelle terre pontificie. Così Carpentras divenne meta dell'esodo e patria di **due fedi**. Inoltre, dal 4 novembre 2017, la città può anche vantare una delle istituzioni culturali maggiori di Francia, e sicuramente tra le più originali: **l'Inguimbertaine à l'Hôtel-Dieu**. Nella sede dell'antico ospedale (l'Hôtel-Dieu del 1740) sono stati magnificamente collocati i 60mila documenti dell'Inguimbertaine, **biblioteca sui generis**, con un fondo monumentale che comprende numerose opere d'arte. L'idea guida del nuovo progetto è quella di far coesistere libri e quadri, informatica e statue, in un allestimento funzionale, insieme sobrio e spettacolare. Tutto il mondo del sapere sotto lo stesso tetto, secoli di civiltà a portata di mano. >>>



Château de Mazan



La Tuilière en Luberon



Le Castellas

# Vaucluse, sapori e dimore di charme

#### Château de Mazan

8 place Napoleon – Mazan  
Tel. 0033.4.90696261  
[www.chateaudemazan.com](http://www.chateaudemazan.com)

Il castello, vicinissimo a Carpentras, ha dato i natali al padre e allo zio dell'abate De Sade ed è stato proprietà di famiglia fino al 1850. Sede di numerosi e lunghi soggiorni, il maniero ospitò eventi memorabili, come il primo festival del teatro di Francia, che De Sade organizzò nel 1772. L'ambiente accorda in modo naturale le atmosfere settecentesche con le esigenze di un'accoglienza contemporanea di alto profilo. Una parte degli ambienti originali è stata recuperata con cura (come la biblioteca del marchese) e l'offerta comprende anche un ristorante gastronomico – L'Ingenue – dalle proposte raffinate e tradizionali. Di grande impatto scenografico il parco secolare, bella la piscina celata dal verde. Ma di notte è impossibile (fa parte dello spirito del luogo) non provare qualche brivido pensando a feste e frustini, delizie e trasgressioni fuori misura.

#### Grand Hôtel Henri

1 cours René Char – L'Isle-sur-la-Sorgue  
Tel. 0033.4.90381052  
[www.grandhotelhenri.com](http://www.grandhotelhenri.com)

L'Isle-sur-la-Sorgue, oltre a essere la capitale degli antiquari di Provenza e una piccola Venezia con ponti e canali, costituisce una buona base di partenza per esplorare il Vaucluse. L'Hôtel Henri garantisce servizi di livello in un edificio storico dal fascino immutato nel tempo. Ottima ristorazione con portate fantasiose ma equilibrate, sapori territoriali che valorizzano i prodotti stagionali locali.

#### Restaurant l'Agape

21 place des Corps Saints – Avignone  
Tel. 0033.4.90850406  
[www.restaurant-agape-avignon.com](http://www.restaurant-agape-avignon.com)

Quando la grande cucina sceglie la via della semplicità. Il quarantacinquenne Julien Gleize – che gestisce L'Agape con la moglie Anne – viene da esperienze stellate in locali iconici: l'Oasis di La Napoule, il Jardin des Essences di Montpellier, la Maison Blanche di Parigi. Nomi che hanno segnato un percorso di apprendimento che oggi approda alla bistronomia. «*La mia cucina resta la stessa, quella che ho perfezionato nei grandi ristoranti gastronomici, ma è meno cara. Punto su prodotti di grande qualità, sempre stagionali, e propongo un servizio semplice, rapido, adatto al nuovo contesto* – ci spiega Julien, e aggiunge – *Il mio grande amore restano i sapori di mare, dove esprimo meglio la creatività. Un punto di forza dell'Agape è la cantina: abbiamo 145 etichette con un ottimo rapporto tra prezzo e qualità. Difficile trovare una selezione del genere in un bistro*».

#### Restaurant La Mirande

4 place de l'Amirande – Avignone  
Tel. 0033.4.90142020  
[www.la-mirande.fr](http://www.la-mirande.fr)

30 anni, origini italiane, allievo di Pierre Gagnaire, Florent Pietravalle non ha ancora la stella ma ci arriverà prestissimo, scommettete? La sua grande occasione si è materializzata ad Avignone, dove a La Mirande – magnifico hotel con ristorante a due passi dal Palazzo dei Papi – cercavano proprio uno come lui: giovane, creativo ma scrupoloso, talentuoso senza perdere mai la misura. Come definisci la tua cucina? «*Borghese con propensione alla modernità. Questa è la cucina che si è affermata e sviluppata negli ultimi due secoli. E poi tutto parte dal prodotto, anche le ricette. Le materie prime vanno capite, studiate, e solo dopo puoi interpretarle. Io adoro questo territorio, ho tanti piccoli fornitori intorno ad Avignone*». Cos'hai introdotto recentemente nella tua carta? «*Oggi abbiamo anche un menù vegano, ma non è scritto in carta, lo proponiamo su richiesta. In questo caso vanno impiegati i*

*prodotti di giornata, ma senza formule da alchimista. Ci sono molte ricette mediterranee che sono già vegane, è sufficiente interpretarle col nostro stile*».

#### Le Castellas

Sivergues – Tel. 0033.4.90040065  
[www.lecastellas-luberon.com](http://www.lecastellas-luberon.com)

L'Himalaya del Luberon. Un luogo unico con un panorama maestoso che spazia dalle Alpi all'Ardèche. Nella 'ferme' leggendaria, che difende la sua posizione eroica dal 1720, ci si emoziona per il tramonto mozzafiato gustando sapori ruspanti e golosi in grandi tavolate all'aperto. L'ideale per apprezzare l'Haut Luberon in compagnia e per far festa, più in alto non si può andare, ci si sente padroni del territorio.

#### La Tuilière en Luberon

Chemin de la Tuilière – Cadenet  
Tel. 0033.4.90682445 – [tuiliere.free.fr](http://tuiliere.free.fr)

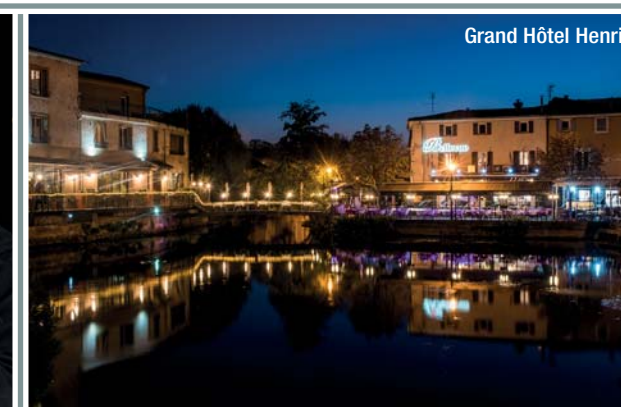
L'approdo ideale per apprezzare l'atmosfera del Luberon. Una dimora di charme in posizione strategica, vicinissima a Lourmarin, Bonnieux, Lacoste e Cucuron. Cinque belle stanze, arredate con gusto e personalità, in una bastide del XVIII secolo, affacciata davanti agli ulivi, dove si respira l'atmosfera del film 'Un'ottima annata' di Ridley Scott. Nella bella stagione ci si rilassa a bordo piscina (immersa nel verde) e la prima colazione si gusta nell'orangerie, attrezzata per chi desidera cucinare i propri piatti. Clotilde e Didier Borgarino, padroni di casa impeccabili, vi faranno sentire chez vous.

#### Per saperne di più:

[www.france.fr](http://www.france.fr)  
[www.bretagna-vacanze.com](http://www.bretagna-vacanze.com)  
[www.lorientbretagnesudtourisme.fr](http://www.lorientbretagnesudtourisme.fr)  
[www.provenceguide.com](http://www.provenceguide.com)  
[www.avignon-tourisme.com](http://www.avignon-tourisme.com)  
[www.festival-avignon.com](http://www.festival-avignon.com)  
[www.avignonleoff.com](http://www.avignonleoff.com)



Julienne Gleize



Grand Hôtel Henri



Florent Pietravalle



# Natale a Londra

## Un weekend di shopping tra tè, luci ed esposizioni

LA STAGIONE NATALIZIA È INIZIATA, LONDRA SI VESTE A FESTA E UN WEEKEND DA TRASCORRERE NELLA CITY IN QUESTO PERIODO DELL'ANNO È UN RICHIAMO QUASI IRRESISTIBILE. ECCO ALLORA UN PAIO DI CONSIGLI PER GIRARE LA CITTÀ COME UN VERO LONDONER

testo e foto SILVIA DONATELLO



**A** Londra ci sono stati quasi tutti, e sicuramente più volte, per cui consigliare itinerari classici adesso non è il caso. Se quello che cercate è invece qualche spunto culturale, senza dimenticare un po' di shopping, allora questo è l'articolo che fa al caso vostro.

### Iniziamo con le mostre...

►► Un passaggio obbligato è sempre la **Tate Modern**, anche perché, da quando è stata riaperta dopo il rinnovo, è diventata uno spazio meraviglioso da cui



Tate Modern



Somerset House

ammirare una bellissima panoramica su Londra. Fino al prossimo giugno potrete visitare la **'The EY Exhibition: Impressionists in London'**, con opere accattivanti di Monet, Tissot, Pissarro e dei loro compatrioti. Nel 1870, la Francia fu devastata dalla guerra franco-prussiana e dall'insurrezione a Parigi, che spinse gli artisti a cercare rifugio attraversando la Manica. Le loro esperienze a Londra e le amicizie che qui si sono sviluppate hanno non solo influenzato il loro lavoro, ma anche contribuito a trasformare la scena artistica britannica. L'esposizione alla Tate è la prima a mappare i collegamenti tra artisti francesi e inglesi, durante un periodo traumatico della storia francese. Evidenziando il processo d'integrazione con la cultura, le tradizioni e la vita sociale britanniche, la loro arte è un affascinante approfondimento su come Londra sia stata percepita dagli artisti francesi in visita e sulle notevoli opere che provengono dal loro periodo passato qui.

►► Se invece vi interessa maggiormente la **fotografia**, poco distante sullo Strand, attraversando il ponte pedonale e girando sulla sinistra, prima della Cattedrale di Saint Paul troviamo la splendida **Somerset House**, con due mostre interessanti. La prima è **'North: Fashioning identity'**, fino al 4 febbraio: una rappresentazione visuale del nord dell'Inghilterra dedicata ai miti e agli stilismi di un territorio meno cono-



North Fashioning Identity



Tom's Kitchen Restaurant

culture britannica, che vi riempirà di allegria. Tra una mostra e un'altra, consiglio di recuperare le forze in uno dei **ristoranti/caffetterie** della stessa Somerset House, come **Tom's Kitchen**, che offre un express menù a mezzogiorno con piatti scelti direttamente dalla carta. Da provare il tortino di granchio su letto di quinoa, magari accompagnato da un bicchiere di Valdobbiadene.

► Poco distante trovate gli **Store Studios, 180 The Strand**: uno spazio creativo unico ospitato in un edificio iconico, recuperato e aperto al pubblico nell'ottobre del 2016 con il successo di 'The Infinite Mix: Sound and Image in Contemporary Video', mostra che ha attirato oltre 80mila visitatori. Gli Store Studios sono anche la sede della **London Fashion Week** e hanno precedentemente ospitato mostre in collaborazione con Louis Vuitton, Moving Museum e Punchdrunk. Lo spazio accoglie un **mix di aziende creative**, tra cui Dazed Media, The Vinyl Factory, The Spaces e la rivista Fact.

#### Dagli Store Studios allo shopping il passo è breve

► A poche centinaia di metri trovate **Covent Garden**, che ogni anno si rinnova, riuscendo sempre a stupire. Quest'anno sono spariti molti negozietti storici per fare spazio a un nuovo fenomeno: le **profumerie monomarca**. Chanel è protagonista

con due piani dedicati solo alla cosmetica. All'interno della ricca offerta di Covent Garden, per me c'è un appuntamento annuale ineludibile: è **Paperchase**, una boutique della cartoleria con tante idee regalo assolutamente originali e le agende più carine e particolari che potete trovare sul mercato.

► Dopo aver contribuito al buon andamento aziendale di Paperchase, potete dirigerli verso altri due negozi che amo particolarmente. Il primo è **Gandys Store**, marchio londinese di vestiti e accessori in **New Row Street**, una strada che collega Covent Garden a Piccadilly: puro design londinese, ispirato ai viaggi e nato da due fratelli, Rob & Paul, rimasti orfani durante lo tsunami del 2004. Gandys è diventata la destinazione di moda preferita dai **viaggiatori di tutto il mondo**. Questi due fratelli, con un'educazione bohémienne alle spalle, hanno dedicato la vita a viaggiare e a fare volontariato per tutto il globo; vivono secondo una filosofia semplice, che si riflette fortemente nel marchio, progettato a Londra ma ispirato ai loro viaggi, i cui profitti alimentano anche i loro progetti non profit. Guidati dalla passione, dopo la tragica perdita dei genitori hanno infatti sviluppato Gandys con l'idea di finanziare la loro fondazione caritatevole, **Orfani per gli orfani**, attraverso cui hanno potuto costruire una casa per bambini in memoria proprio del padre e della madre. Io non ho potuto resistere a uno zaino per i miei prossimi viaggi d'avventura e a un paio di t-shirt da regalare.

► Se amate leggere in lingua originale, le **librerie Waterhouse** sono il vostro paradiso proibito. Per quanti buoni propositi uno faccia prima di partire, presto si deve arrendere all'evidenza e al desiderio.

#### E per chi ama il classico...

► **Harrods** merita sempre una visita, magari scegliendo la boutique riservata a **Manolo Blahnik**

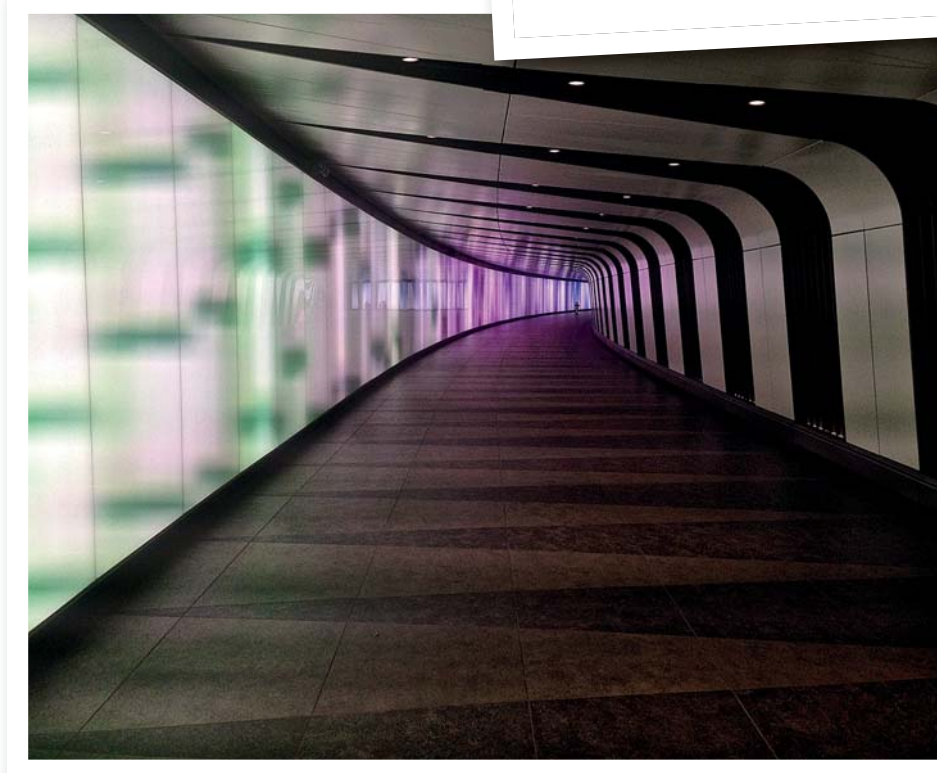


Corner Store Manolo Blahnik

('Sex and the City' docet): nonostante sia – in quest'ordine – desiderabile, inaccessibile e inarrivabile, ci si può sbizzarrire a provare tutti i modelli di scarpe del mondo! Comunque sia, uscire da Harrods senza essere passati dal **supermercato** al piano terra e dai **bar/ristoranti tematici** è un vero peccato. Dai tè alla gastronomia, passando per gli shortbreads, i tipici biscotti scozzesi: un inno al burro cui non si può sfuggire. E se siete amanti dell'aperitivo, allora provate l'**Oyster Bar**, una piccola follia che vale la pena di visitare anche solo per il servizio e la qualità delle ostriche. Non vi piacciono le ostriche? L'Oyster Bar propone anche deliziose tartare di salmone Balik da accompagnare con un bicchiere (o due) di champagne rosé. ▷▷



King's Cross



#### HOW TO GET TO

Da Torino è facile, anzi facilissimo raggiungere la capitale britannica, British Airways offre voli giornalieri per Gatwick. Se però avete più tempo e preferite il treno, anche in questo modo è possibile – e, ammettiamolo, oltremodo piacevole – viaggiare a Londra. In circa cinque ore si raggiunge Parigi con il TGV, arrivando alla Gare de Lyon; là si sale sulla RER, il treno metropolitano, in direzione nord e si scende alla seconda fermata, Gare du Nord; lì si prende l'Eurostar, il treno ad alta velocità che collega Parigi e Londra in due ore e dieci minuti, arrivando direttamente nel cuore della city alla stazione di King's Cross St. Pancras. Rilassati e pronti per due giorni di avventura.

Qui e sopra:  
Hassan Hajjaj, 'La Caravane'

sciuto. La seconda è **'Hassan Hajjaj: La Caravane'**, fino al 7 gennaio: l'artista britannico-marocchino espone i suoi originalissimi lavori, dai quadri alle moto fino ai quadri-video musicali, in un'inedita miscela tra la tradizione marocchina e la street